1811 (86)

LA CREAZIONE
DEL MONDO
ORATORIO SACRO

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO

GIUSEPPE HAYDN

DA ESEGUIRSI

NELLA SALA DELLA SOCIETA'

DEL CASINO DI BOLOGNA

NELLA CORRENTE QUARESIMA

DELL' ANNO 1819.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA SASSI,

CON APPROVAZIONE.

INTERLOCUTORI.

GABRIEL *Signora Carolina Neri Passerini.*
URIEL - *Signor Tommaso Ricci.*
RAFFAEL *Signor Domenico Patriossi.*
EVA - - *Signora Neri Passerini suddetta.*
ADAMO - *Signor Patriossi suddetto.*

PRIME PARTI DI CONCERTO

Signore

Albina Stella — Teresa Ruggieri — Teresa Lippi
Luigia Landini — Irene Cerioli — Carlotta Bagante
Rosa Gnudi — Carlotta Angiolini

Signori

Bart.°Tibaldi - ClementeCorticelli - Bern.°Sabattini
Vincenzo Cerioli — Francesco Barbieri

Con N. 12 *Coristi.*

Maestro al Cembalo, e Direttore della Musica
Sig. Tommaso Marchesi Accad. Filar.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Professore Felice Radicati Accad. Filar.

N. B. *La Sinfonìa esprime la confusione del Caos. La traduzione libera dal Tedesco non ha potuto conservare rigorosamente nè le leggi della Poesìa, nè quelle della Lingua.*

PARTE PRIMA.

Raf. Da prima Iddio creò col Ciel la Terra.
E d' ogni forma, e di figura priva:
Fra le tenebre involta era la terra.

Coro.

Del sommo Iddio lo Spirito
Volava alle acque intorno,
Ordinò farsi il giorno,
E tosto apparve il dì.

Uri. Iddio vide la luce, e sen compiacque,
E l' ombre allor da raggi suoi divise.
Già disgombra la splendida luce
Della notte le tenebre orrende,
Tutto il mondo gioisce del giorno,
Che sereno, e confuso non è.
L' empio stuolo de' Demoni oppresso,
Giù ne' regni delle ombre piombò.

Coro.

Precipitar l' orgoglio
Degli empj il Ciel mirò,
Del Nume eterno il Soglio
Più lieto allor restò.

Raf. Dal Nume eterno fatti i firmamenti,
Divise le acque, che d' intorno ai Cieli
Fra vortici di nembi erano sparse,
Dalle acque separò, cui in sen la terra
Prima immersa restava:

All' aria in grembo il fulmine fremeva:
Come al vento sparivano le nubi:
Di lampi l' aria scintillar si vide:
E un tuono per lo Ciel scorrer tremendo:
Nascer fur visto a' suoi comandi i flutti,
La pioggia necessaria alle campagne;
Come ai campi la grandine dannosa,
E la bella al mirar candida neve.

Gabriele, e Coro.

Stupefatte le Angeliche schiere,
Nel mirare dei Cieli le sfere,
Vanno intorno cantando le lodi
Del supremo, e divino Fattor:
Raf. E Dio disse: che le acque,
Che prima in ogni parte
Ricoprivano il Globo,
In seno al vasto mar s' unisser tutte;
E la terra del Nume onnipotente
Al semplice volere in un momento
Divisa fu dal liquido elemento.
Le onde spumose, e rapide
Al mare in seno scorrono;
I colli, i monti floridi
Le cime fan veder,
Innalza le acque il fiume,
E le onde van bagnando
Il suol vicino.
Fra le valli il ruscellino
Il suo corso aprendo va.
Gab. Iddio disse: la terra
Sparsa di mille piante, e d' erbe sia,
E i semi a lor simili

Serbino in seno: i frutti
Ogni albero produca, ognun germogli;
E tost' apparve il suol viepiù brillante,
Ornato d' erbe, di fiori, e di piante.
D' erbette cinto il prato
Appare ai rai gentil:
Di mille fiori ornato
Già va superbo April.
Le piante del lor balsamo
Più ricca fan la terra,
De' frutti al peso l' albero
S' inchina; e d' ombre cinto
È il placido boschetto;
E il colle ornato mirasi
Dei più odorosi fior.

Uri. Degli Angeli lo stuolo
Annunzia il terzo giorno, e ne va intanto,
Sciogliendo del Signor in lode il canto.

Coro.

Prendiam la cetra,
E sù per l' etra
Cantiam le lodi
Del Creator,
Che intero il Mondo
Adorerà.
Dal seno del nulla
I Cieli, la Terra
Potente ei formò,

Uri. E Dio disse: Che in Ciel fossero gli Astri,
Perchè la notte buja dal dì fosse distinta;
E i giorni, e i mesi, e gli anni
Col corso lor seguissero le stelle;

E del Nume al voler vide natura
Distinto il giorno dalla notte oscura.
L'ampia volta del Ciel più vaga appare
Al nascere del Sole, in faccia a cui,
Benchè lucente, e bella,
Nasconde il suo splendor ogn' altra stella.
Lentamente si vede in notte bruna
Fare il suo corso la lucente Luna:
D' un numero di stelle luminose
L' azzurro Ciel adorno;
E per gli spazj immensi
Ogni Angel col suo canto
Le lodi fa sentire da per tutto,
Che nasce il quarto giorno.

Coro,

Del Nume, che saggio
Formò in Ciel le sfere,
Cantiam la sua gloria,
E il sommo poter.
Già l' un l' altro dì
Annunzia del Ciel:
Di notte l' orror
Dell' ombre il venir.
Umile omaggio
Al Re del Ciel
Potente, e saggio
Deh! canti ognun.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Gab. E Dio disse : che le acque
Producessero i pesci ,
Che di vita dotati
Stassero al mare in seno ;
E che d' augei canori
Di vaghe piume adorni
Fosse l' aere azzurro ognor ripieno .
Veloce spiega l' aquila
Le piume verso i Ciel ,
Ed osa altera , e impavida
Vibrarsi in faccia al Sol .
L' uccello in sul mattino
Cantando intorno va .
La fedele tortorella
Canta , ed ama il caro ben .
Il dolce rusignuolo
Col suo soave canto
Spiega l' interno ardor .
Tranquillo ai boschi in seno
Non trova mai chi turbi
I grati suoi piacer .
Raf. Erma la terra , e solitaria Iddio
Di mille specie , e mille
Ricoprì d' animali , a chi poi disse
In benedir : siate fecondi , e ognuno ,
Riproduca se stesso ; e voi dell' aria
Abitatori uccelli
Il dolce canto risentir farete ;
E voi placidi pesci ,
Guizzando al mare in seno , siate fecondi ;

Al gran Fattor grazie rendete, e lui
Benedite per sempre.
Del quinto giorno, e del Signor le lodi
Col dolce plettro d' oro
Fa risuonare ogni celeste coro.

Gab. D' erbette, e vaghi fior
Il verde colle è adorno,
Adorno è il monte, e il pian;
D' umore cristallino
Già gonfio il ruscellino
Bagnando i campi va.

Uri. Già per l' azzurro Ciel
Mille augelletti, e mille
Ogn' or s' odon cantar;
E le lor vaghe piume
Del Sole il chiaro lume
Splendente apparir fa.

Raf. O vasto mar, che il seno
Di pesci ognor ripieno,
Tu canti ancor le lodi
Del sommo Creator.
L' orribile Balena,
Che ruota, e si dimena,
Nel suo bel salso umor
Deh lodi il gran Fattor.

a 3 Chi mai potrà spiegar
L' immenso suo saper!

Detti, e Coro.

Rendiamo omaggio al Creator.
Canti sua gloria l' umile cor.

Raf. E Dio disse: la terra
I rettili, gl' insetti,

Ed i lanuti armenti
Produca, e possan tutti
Generare dei figli a' loro uguali.
Dell' ampia terra il seno
Al volere del Nume aperto, fuora
Mille produsse, e mille
Animali diversi: del leone
Al ruggito risuonano le valli:
Entro le selve slanciansi le tigri:
E fugge al bosco in sen veloce il cervo:
Nitrir s' ode il destrier, che corre ardito,
E al vento spande gli ondeggianti crini;
Mentre le bianche, e placide giovenche
Pascendo van sul prato:
Le pecorelle alle colline intorno
Errando vanno, e quasi
Polve volan gl' insetti all' aere in seno
Ognora sussurrando, e muto ancora
Sul suol strisciando il verme va tutt' ora.

Già chiaro e bello
Il Ciel risplende:
Vaga la terra
Ridente appar:
Fra le onde amare
Guizzano i pesci:
D' augei lo stuolo
Spiega già il volo:
Di selve il suolo
Calcato va.
Ma fine l' opra
Aver dovrà.
Che manca? l' uomo,
Il cui sapere
Renda, rivolto

In verso al cielo,
Al Nume lode,
Che lo creò.

Uri. Dal nulla l' uom, sulla Divina Immago
Di se stesso creò l' eterno Iddio:
E per compagna amabile la donna
Provvido ei fece; ed ad entrambi in uno
Tosto un' alma inspirò viva, e immortale.
Ornato già va l' uomo
Di grazie, e di coraggio,
In cui fissando i lumi
Quale mortal che sia,
Della natura è il re.
Vivace il guardo annunzia
Prudente l' alma, e saggia:
Portando in volto espressa
L' eccelsa, e bella immago
Del suo divin Fattor.
La sposa, a cui diè origine
Per lui propizio il Ciel,
Tranquilla abbraccia il tenero
Consorte suo fedel.
Dell' innocenza in braccio
Godendo ognor contenta
Dell' alma sua metà.

Raf. Sull' Universo Iddio volse lo sguardo,
E quanto ebbe creato il sesto giorno,
Gli Angeli allora celebrar col canto.

Coro.

Il sommo Iddio
Tutti lodiamo
La notte, e il dì.

Di lui cantiamo
La terra, il ciel,
E il salso mar.
Ammirin tutti
Il suo poter.

Gab *Uri.* *a2* Sol te, o Nume, il tutto implora,
E ricerca pace a te;
E la terra, e il Ciel t' adora,
E quanto altro al mondo v' è.

Raf. Or di te privo il creato,
Se mai resta, a finir va:
Che nel nulla l' uom cangiato
All' istante allor sarà.

Tutti a 3.

La natura tutta intera
Il tuo soffio viver fa,
E una vaga primavera
Già dimostra tua beltà.

Coro.

La sua gloria, i suoi trionfi
Chi può dir, chi può cantar?

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA.

Uri. Sopra le nubi appar l' aurora adorna
Di gigli, e rose il biondeggiante crine:
Delle celesti sfere
Gli armoniosi giri il mondo ammira;
E la felice coppia ognor contenta
Inverso il suo Fattore innalza i lumi,
E con soavi accenti,
Presi di sacro ardore,
Van per tutto cantando il Creatore.

Ada. *Eva* a2 La terra, il cielo, il tutto
Esprime tua bontà.
Il tuo poter comprendere
Chi mai gran Dio potrà!..

Coro.

S' oda ciascun
Con umil cor
Cantar ognor
Del suo fattor.

Ada. Tu sol co' rai benefici
Del giorno apportator
Ravvivi tutto, ed animi
Col grato tuo calor.

Coro.

E la natura
Predice a tutti,
Che aperto è sempre

Il suo tesor.

Eva O tu, di cui la luce
Rende la notte vaga,
Il gran Fattore attesta,
O bella luna, sempre
Chiara col tuo fulgor.

Ada. Voi, elementi,
Che ardor spirate
A' corpi insen:
Torbidi nembi,
Che il vento scioglie
Al suo soffiar,

a 2 e Coro.

Al sommo Bene
Rendete omaggio,
Di cui l' eguale
Giammai vi fu.

Eva Per lui ruscelli limpidi
Versate il fresco umor;
E voi bei fiori all' aere
Spargete il grato odor.

Ada. De' monti, o greggi placidi,
Vermi del suolo infesti,
Augei canori amabili,
E voi tranquilli pesci,

a 2 Lodate il gran Fattor.

Detti, e Coro.

Lui, che dal nulla
Il tutto fè.

a 2 E voi, che udite,

Aride arene ,
Iddio lodar ,
Il curvo lido
Di voci amene
Fate suonar .

Coro.

A te Signor il mondo
Confessi il tuo sapere ,
Adori il tuo potere ,
Rispetti tua bontà .
La terra , il Ciel si prostrino
Avanti il Nume altissimo ,
Tutti il lor Nume adorino,
Cantin la sua pietà .

Ada. Il primo de' dover compito è intanto
Verso del nostro Re . Siegui i miei passi
Amabile compagna :
Ah ! sì ne vieni , che ciascun istante ,
E come sposo , e amante
Io ti sarò di guida .
Odi i canori augelli :
De' limpidi ruscelli
Il grato mormorar : tutto c' invita
A novelli piacer : deh ! deh mi siegui !
Tuo conduttor son io ,

Eva O tu , che ognor sarai l' anima mia ,
Il tutto , ed il mio Re, sempre al tuo fianco
Unita mi vedrai , giacchè comprendo
Per quanto a te degg' io ,
E sempre tu sarai l' Idolo mio .

Ada Cara sposa, teco ognora
Lieto i dì passando io vo :

Solo te quest' alma adora ,
Altro bene , oh Dio ! non ho .

Eva Nel mio petto , o sposo amato ,
Arde sol per te il mio core :
Sol te bramo fortunato ,
Quanto godo del tuo amor .

Ada. Dell' alba l' umore
Oh ! quanto ci alletta :

Eva Oh ! quanto la sera
È grata l' auretta :

Ada. Oh ! quanto ristora
De' frutti l' umor :

Eva Oh ! quanto de' fiori
È grato l' odor .

a 2 Ma senza te
A che mi vale ?
Ma senza te
A che mi giova ?
L' umor , l' odore ,
I frutti , i fiori ?
Con te mi o/a car o/a
Cresce il piacere :
A te mio bene
Consagro i giorni ,
E sol godere
Si può con te

Uri. Felice te , di sposi oh ! bella coppia :
Contenta ognor sarai , se un cieco ardire
Non ti spinge a cercar quel , ch' ora ignori ,
E se di Dio i gran volerì adori .

Coro.

A cantar di Dio le lodi
Sciolga ognun suoi dolci accenti,
E ripetin l' onde, e i venti
Il suo nome in mille modi,
Le sue glorie canti il Ciel.

FINE.